



## IL NUOVO PRESIDENTE DI AGSM

«Alleanze, però la guida deve restare a noi» **PAG 13**



## L'ASSEMBLEA DEI SOCI

Via alla nuova Cattolica con Bedoni e Minali **PAG 11**



VOTA  
**il MIGLIOR calciatore**  
MARTEDÌ 16 APRILE  
IL TAGLIANDO SPECIALE DA 50 PUNTI



# CASO NEL VERONESE. Il titolare dell'Istruzione annuncia indagini sulla vicenda dell'alunna delle elementari ferita da un compagno Bimba picchiata, interviene il ministro

Bussetti: «Faremo luce sulle responsabilità, inammissibile ogni forma di bullismo». La mamma dai carabinieri

## Se la scuola diventa un incubo

di **STEFANO VALENTINI**

Impariamo più dalla scuola che dalla vita. I primi anni dell'infanzia e dell'adolescenza vissuti a quotidiano tu per tu con insegnanti e compagni di classe sono indelebili. Quante volte sentiamo dire a una madre o un padre «mio figlio è a scuola», come a voler rassicurare se stessi all'insegna della serenità. Perché nelle aule gli alunni sono e si sentono protetti e al centro del loro mondo.

Dunque, devono allarmare due episodi accaduti in scuole elementari del Veronese, nel giro di pochi giorni, e solo in apparenza lontani tra loro. Il primo riguarda una bimba di nove anni finita al pronto soccorso dopo essere stata picchiata da un coetaneo. Sarebbe stata spinta contro un lavandino e poi bott e un calcio in mezzo alle gambe. Ma sorpresa perfino maggiore, è l'aver scoperto che le vessazioni del ragazzino andavano avanti da tre anni, «un problema per il quale avevo chiesto più volte alle insegnanti di intervenire, senza ottenere nulla», dice la mamma. Perché quel bambino si è comportato in modo violento, e da così lungo tempo? In attesa di saperlo, nessuna risposta può lenire le ferite non solo nell'anima di una bimba lasciata sola e inascoltata nel luogo che dovrebbe essere il più protettivo del mondo.

Diverso, ma non meno sconcertante quanto era capitato a un'altra bimba di un'altra elementare, costretta a mangiare solo tonno in scatola e un pacchetto di cracker perché i genitori non le hanno pagato la retta della mensa. Scoppiò lo scandalo e il calciatore dell'Inter e della Nazionale, Antonio Candreva, s'offre di pagare lui i soldi che mancano. Ma anche qui il problema non si risolve con pur esemplari atti di generosità, né creando ingiuste disparità. Il punto è che la scuola non può far piangere nessuna bambina, né per calci ricevuti né per cibo differenziato. Insegnanti e famiglie dovrebbero riscoprire la capacità di saper guardare nel cuore ancora fragile, ma aperto degli alunni. Senza mai lasciare solo nessuno.

«Faremo luce al più presto su quanto accaduto, chiariremo se ci sono responsabilità. La scuola non ammette alcuna forma di bullismo. Un forte abbraccio ai genitori della bambina». Così, con un messaggio su twitter, il ministro dell'Istruzione Marco Bussetti è intervenuto ieri in merito alla vicenda della bimba di terza elementare finita in ospedale dopo essere stata pic-

chiata da un compagno di classe in una scuola del Veronese. Il caso, finito in Procura, potrebbe andare al di là del bullismo e nascondere aspetti di disagio. La mamma della bambina ieri è stata chiamata dai carabinieri. «Mi hanno chiesto di lasciare mia figlia nella stessa classe ma prima di decidere voglio incontrare la psicologa della scuola». **PAG 17**

## LEREAZIONI

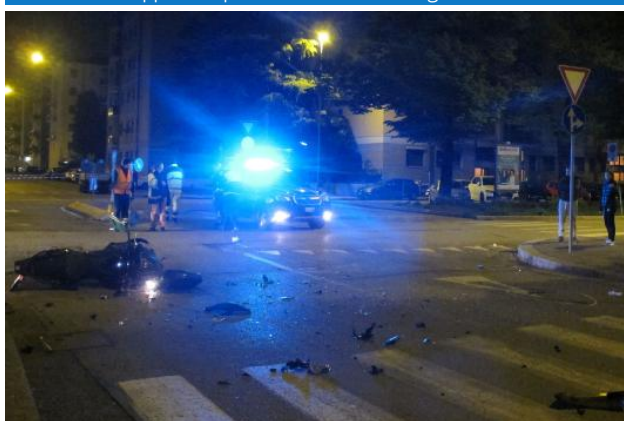
Il sindaco del paese: «Il controllo non è mancato»  
La psicologa parlerà con le famiglie

di **SANTI** **PAG 17**



Alunni in una scuola elementare; ha avuto eco nazionale il caso della bambina di nove anni finita in ospedale dopo le botte ricevute da un compagno

## INCIDENTI. Scappano dopo schianti in città: indagati due veronesi



## Allarme «pirati» sulle strade

**RISCHIO CARCERE.** A Verona quattro casi di pirateria stradale in una settimana e due i più recenti. Un 23enne sarà denunciato per fuga, omissione di soccorso e lesioni dopo avere causato un incidente, venerdì notte in via Sansovino (nella foto) nel quale un motociclista di 45 anni ha riportato ferite gravissime. L'automobilista si era allontanato senza prestare soccorso ed è poi ritornato quando erano in corso i rilievi dei vigili. Un altro veronese, di 64 anni, è stato invece denunciato dopo un incidente avvenuto mercoledì in via Pisano: l'uomo oltre ad essere stato segnalato per i reati di guida in stato di ebbrezza, omissione di soccorso e fuga, dovrà rispondere di guida di veicolo non assicurato e revisionato, con patente scaduta da cinque anni. **PAG 14**

## ACQUA INQUINATA. Dati medici dalla Regione

## Pfas, prime analisi Valori fuori norma anche sui ragazzini

Pressione e colesterolo alti, anche nei bambini. Il 64,8% delle persone che si sono sottoposte allo screening avviato dalla Regione sullo stato di salute di chi è stato esposto alla contaminazione da Pfas presenta valori elevati di tali sostanze nel sangue e alterazioni della pressione arteriosa o degli esami ematici. Il dato è contenuto nel rapporto diffuso dalla Giunta regionale sul-

lo stato di avanzamento del piano di sorveglianza sanitaria. Si tratta dello screening probabilmente più grande mai avviato in Italia: in 25 Comuni tra le province di Verona, Vicenza e Padova. Finora sottoposte ad analisi oltre 25mila persone e per 16.400 di loro ci sono alterazioni negli esami. Valori fuori norma anche in bambini tra i 10 e gli 11 anni. **PAG 32**

## POLIZIA SPERONATA

Inseguimento nella notte e agenti aggrediti  
Uomo arrestato

di **MARCOLINI** **PAG 15**

## LEGNAGO

Va in ospedale per farsi operare: catturato un pregiudicato

di **NICOLI** **PAG 42**

**Clic-Glac**  
Il piacere di mordere una mela!

**www.dentistiriuniti.it**  
**045-8904327**  
Via Urbano III, 12 - 37139 Verona (VR)

## CONTROCRONACA

## I caprioli sì, le nutrie no: perché?

di **STEFANO LORENZETTO**

Giovanni Battista Mestriner, quarantatreenne sindaco di Scorzè (Venezia) a capo di una coalizione - stavo per scrivere colazione - comprendente Forza Italia, Lega e una lista civica, è una formidabile forchetta. Sembra invece in difficoltà quando deve impugnarne la penna, almeno a giudicare dalla punteggiatura di certi suoi post su Facebook e boche, alias Facebook: «Vero pe-

corino sardo stagionato, leggermente affumicato!! Una delle meraviglie dell'umanità...», con foto del pregiato formaggio; «Mangiare pesce da Barison... per tutto il resto c'è Mastercard!», con foto di un piatto di canocce, scampi e polpo.

Di recente, ha messo online il seguente commento, più che altro un manifesto politico-gastronomico: «Nutria: la nuova frontiera della gastronomia!!! Stasera ho mangiato una nutria. Buonissima!! In una casa di Scorzè, mi hanno invitato delle magnifiche e ospitali persone a mangiare una nutria, da loro catturata nella loro proprietà. L'hanno (...) **PAG 29**

## L'INTERVENTO

## La fiducia di Francesco nei giovani

Giuseppe Zenti  
Vescovo di Verona

Finché una persona sa immediatamente nei giovani, entrando in empatia con loro, quanto meno rivela un animo giovane. Fosse pure un anziano avanzato in età. È il tipico caso di papa Francesco. Con i giovani di tutto il mondo si trova a suo agio e fa sentire i giovani (...). **PAG 28**

**CERCHI UNA BADANTE**  
045 8101283  
Verona Civile  
Costi accessibili a tutti

**32€**  
AL GIORNO TUTTO COMPRESO  
ASSISTENZA 24h

**Centro Badanti Italia**  
Domicilio o Ospedale  
C.so Milano, 92/B - VR - [veronacivile@gmail.com](mailto:veronacivile@gmail.com)

dallaprima - Controcronaca

# I caprioli si possono uccidere, le nutrie no

## Il sindaco di Scorzè mangia arrosto i roditori che distruggono gli argini dei fiumi e provocano alluvioni. Gli animalisti lo mettono in croce. Sono gli stessi che liberano i visoni per farli morire schiacciati dalle auto

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) cucinata divinamente e il risultato è stato meraviglioso! Credelemi, è una carne buonissima. Purtroppo siamo troppo legati ai pregiudizi ed è un grave errore. Ma non ditelo a nessuno, mi raccomando... se non tutti le cattureranno e diventeranno un animale raro!», e qui, oltre che con la punteggiatura, dimostra di saper fare a botte anche con la sintassi. Per rendere più credibile il racconto della sua stramba cena, Meistriner ha pubblicato tre immagini del desinare. Da una, si direbbe che il feroce pasto abbia richiesto l'ausilio di due fettine di lardo.

Quantunque il sostantivo nutria ricorri per assonanza la nutrizione, non so quanti sarebbero disposti a cibarsi di un mammifero roditore lungo mezzo metro che lo Zingarelli descrive «con coda da topo, capo e tronco da castoro, originario delle zone umide del Sud America». Tutto sommato più che sul quadrupede *Myocastor coypus* starci ancora sul bipede che Nadia Santini, celebre chef del ristorante Dal Pescatore di Canneto sull'Oglio, tre stelle Michelin, gustava fra gli 11 e i 17 anni, quand'era allieva dell'istituto Don Mazza a Verona. «Stor Domenica lo preparava con le patate per allietare la giornata festiva delle studentesse che, come me, tornavano a casa soltanto a Natale, a Pasqua e nel giorno dei defunti», mi ha raccontato. «Mai più mangiato un pollo così buono in vita mia». Però capisco che anche le apparenze del maiale, prima di diventare culetto, ingannano.

Dopo essersi vantato della sua prodezza culinaria con Giuseppe Cruciani, conduttore della *Zanzara* su Radio 24, il sindaco di Scorzè è stato attaccato al muro (sotto forma di manifesti) dai militanti del movimento Cento per cento animalisti, insieme con la «famiglia di bifolchi locali» che avevano ucciso e cucinato la nutria, da loro classificata fra gli «animali dolci, belli, innocui anzi utili».

Sul concetto di utilità delle nutrie sussiste qualche ragionevole dubbio. Da anni gli

esperti di idrogeologia assicurano che esse sono in larga misura responsabili delle alluvioni assai frequenti anche nel Veronese. Proprio il sindaco Meistriner nel 2016 aveva giudicato «scandaloso e vergognoso» il provvedimento con cui la legge di stabilità aveva ricompreso le nutrie tra le specie protette. «I nostri Comuni sono attualmente delle gruviere», aveva protestato, riscuotendo l'appoggio di Alvisè Maniero, sindaco di Mira. A suo dire i roditori erbivori stanno devastando gli argini dei fiumi, scavando cunicoli che li fanno franare non appena il livello delle acque sale per effetto delle piogge. «Stanno creando danni incalcolabili che i contribuenti poi dovranno appianare di tasca propria», s'era lamentato. «Questo succede quando, invece di risolvere i problemi dei cittadini, si fa politica, acccontentando lobby pseudo animaliste che vivono nei palazzi al decimo piano e quindi se ne possono fregare dei danni sul territorio».

Negli anni passati a Scorzè era in vigore un'ordinanza comunale per l'abbattimento delle nutrie. Il sindaco aveva autorizzato gli iscritti all'Italeccia e i proprietari dei fondi agricoli a uccidere. L'attività venatoria parrebbe in contrasto con l'attuale invito, rivolto via Facebook, a non far sapere in giro quanto sono buone arrosto, «se non tutti le cattureranno e diventeranno un animale raro!».

La faccenda mi sembra in ogni caso di difficile composizione, poiché investe l'antica consuetudine degli uomini ad ammazzare gli animali per cibarsene. Quali specie sacrificali è una variabile che appartiene al luogo di residenza, alla cultura, alle abitudini o a fattori innati, educativi ed esperienziali. Un veronese che osasse parlare della *pastissada de cavol* o del coniglio in umido a un anglosassone susciterebbe un'espressione di orrore sul volto dell'interlocutore.

Personalmente, benché mi consideri onnivoro, non mangerei carne di nutria neppure sotto tortura: mi sembrerebbe di affrontare una pantegana. Ma capisco che non faccio testo, perché, contrariamente agli abitanti di Sant'Andrea di



La nutria arrosto nell'immagine postata su Facebook dal sindaco di Scorzè dopo la cena proibita

Badia Calavena che hanno fatto dell'elicicoltura una fonte di reddito, non ho mai affrontato neppure i *bognoni*, o lumache che dir si voglia. Così come alle Seychelles provai ribrezzo quando tentarono di convincermi della bontà dei pipistrelli, che nell'arcipelago dell'oceano Indiano sono enormi, al punto da essere chiamati volpi volanti, e rappresentano una sorta di piatto nazionale (al curry) così prelibato che nell'ultimo mezzo secolo sono quasi spariti dalla circolazione, un po' come accadde in tempo di guerra ai gatti del Vicentino.

Si mangia ciò che si è sempre mangiato per un imprinting papillare. Ne ho avuto conferma durante un pranzo di battesimo alla trattoria Bassona, poco oltre la Croce Bianca, dove mi sono stati presentati i bigoli allo struzzo. Per rispetto del galateo, mi sono rassegnato ad affrontare il manicaretto giurmiato da quel ragu di un innaturale color rossiccio. Deliziosi, devo ammetterlo. Ma se per secondo mi fosse stata esibita la tagliata o il filetto di struzzo, pure presenti in menu, avrei avuto seri problemi. Idem se si fosse trattato di cervo, alce, daino, renna.

Oddio, se una sera ti dicono

che la pietanza unica è l'antilope, come mi capitò in Sudafrica sotto una tenda nel Parco Kruger, pur di non saltare la cena ti rassegni. Ma l'inconscio rifiuto a violare le abitudini alimentari fu così forte che l'indomani finii rievocato d'urgenza al City Park hospital di Città del Capo per una colica renale, certo indipendente - clinicamente parlando - dalla carne consumata il giorno prima, nonostante sia mia ferma convinzione che tutti i guai di salute abbiano una forte componente psichica.

Dobbiamo essere consapevoli che sulla Via della Seta inaugurata dal vicepremier Luigi Di Maio non s'incontra solo Xi Jinping, il dittatore che con 2.958 voti a favore, 3 astenuti e 2 contrari (auguri) s'è fatto proclamare presidente a vita della Cina, ma si perdono anche i 25 milioni di cani che ogni anno sono tenuti in gabbia nei mercati e macellati per strada. Al miglior amico dell'uomo (occidentale) a ogni solstizio d'estate dedicano un festival a Yulin, nel senso che per nove giorni gli fanno la festa con la mannaia e lo sbattono in padella (10.000 gli esemplari cacciati nell'ultima edizione).

Consumi analoghi in Viet-

nam e in Corea, dove tre anni fa il dittatore Kim Jong-un, come riportato dal *Korea Times*, ha raccomandato il consumo di carne di cane, definita un «superfood» altamente nutriente, ottima per lo stomaco e l'intestino, arrivando a suggerire di ammazzare le povere bestie a bastonate per renderla più saporita.

Orbene, perché le nutrie italiane dovrebbero avere più diritti dei cuccioli di sanbernardo cinesi allevati per essere scuoiati e divorati? E i caprioli del civillissimo Trentino sono forse figli di nessuno? Il mio compianto amico Germano Pellizzoni, direttore di *A Tavola*, gourmet che chiese di far spargere le sue ceneri presso l'albero sotto cui, armato di fucile, si appostava con il suo pointer Brio, ogni anno veniva invitato in una tenuta privata sui monti di Trento per una battuta di caccia a questi simpatici unghiate, autorizzata dal Servizio foreste e fauna della Provincia autonoma. «Piani di prelievo» la cortese perifrasi usata dai burocrati, non meno elegante dell'altra, «tre specie delegate (capriolo, cervo e camoscio)», per indicare i morti. Nel 2017 la consistenza dei caprioli fu stimata dalle au-

torità trentine in 34.607 capi: troppi. Le «assegnazioni» (condanne a morte virtuali) furono 6.665. Gli abbattimenti, a opera dei cacciatori, a matanza conclusa risultarono 4.492. Tiro a indovinare, però mi sa che le nutrie del Veneto sono assai più numerose. Eppure godono di un salvacondotto. Perché?

In Val Bormida, dove abitano alcuni miei parenti, è considerata benemerita la caccia al cinghiale, giudicato un flagello di Dio paragonabile a quello di nome Attila che fu fermato da papa Leone Magno sulle rive del Minicio, fra Peschiera del Garda e Salionze (tra Governolo e Quingentole, sostengono i mantovani). Dalle nostre parti, all'imbrunire i cinghiali ormai grufolano allegramente nel quartiere dove sono nato, devastano, provocano incidenti stradali, ma nessuno fa niente, a parte i benemeriti vigili urbani, costretti a regolare anche il traffico dei procastrati selvatici. Perché?

Piuttosto di questa ignavia, è preferibile l'attivismo del professor Piero Clotti, che conobbi a Montecchio di Pechioli, in Toscana, quando aveva già 76 anni. Laureato in medicina con 110 e lode, tesi pubblicata e borsa di studio per il miglior lavoro sul liposarcoma dell'orbita oculare, poteva diventare il più famoso chirurgo oculista d'Italia, come Rosario Brancato, docente emerito del San Raffaele di Milano, luminare dell'oftalmologia che mosse i primi passi con lui. Ma non volle mai entrare in ruolo, perché la cattedra universitaria lo avrebbe distolto dalla sua vocazione primigenia, quella cui ha dedicato l'intera esistenza: la caccia.

Nei 45 anni di professione medica, Clotti s'era perciò organizzato la settimana lavorativa in questo modo: due giorni in ospedale, «il martedì e il venerdì, quando vige il silenzio venatorio»; i rimanenti cinque per boschi, campi e paludi a sparare. Fanno oltre 10.000 giornate trascorse a braccare soprattutto il cinghiale, con uno dei suoi 36 fucili, incluso quello ad avanzata laminato in oro ereditato dal trisnonno Giovacchino, morto nel 1870.

Il suo record era unico al mondo: con sole tre cartucce a

palla, era riuscito a centrare d'infilata ben cinque cinghiali, due al cuore e tre alla testa. «Qui sono una mezza calamità, aumentano del 200 per cento l'anno», si giustificò. Rispettava tuttavia un codice d'onore: «Quando mi compare una troia seguita dai piccoli striati, non tiro mai, la lascio passare. Idem se è pregna, con la pancia che struscia per terra».

Sempre in Toscana, a Borgo San Lorenzo, incontrai lo scrittore Tebaldo Lori, cultore di tradizioni locali che aveva raccolto le seguenti ricette: porcospino al sugo, cosce di volpe alla brace, rondinotti al tegame, cigno con le arance, istrice arrosto, ghiiri al miele, scoiattolo in umido, tasso a spezzatino. Tutte ancora regolarmente in auge nella sua regione, più o meno clandestinamente.

A me dispiace molto per lo scoiattolo che s'è fatto la tana sull'abete del mio giardino. Mai mi sognerei di catturarlo per metterlo in cassero. Ma continuo a non capire in che cosa si differenzia dalle nutrie che degusta il sindaco di Scorzè. Sempre di roditori si tratta.

Quanto agli animalisti che si battono in difesa delle distruggicci di argini, ho imparato a diffidare trent'anni fa, allorché per *L'Europa* mi occupai di un'impresa compiuta dagli attivisti dell'Animals liberation front. A San Vito al Tagliamento (Pordenone) una notte aprirono le gabbie di un allevamento di visoni destinati alle pellicerie. Sostenevano che venivano uccisi con una scarica elettrica, ma non era vero: gli allevatori usavano l'ossido di carbonio, che in due secondi li stordiva. Mezzo minuto in tutto per una morte indolore.

Ben 2.040 mustelidi si sparsero nelle campagne circostanti. Per quattro mesi si scatenò un sabba. I visoni finirono spiacciati sulle strade dalle auto, sbrannati dai cani, impallinati dai cacciatori e imballati, affogati nelle nasce tese lungo i fiumi, stecchiti dal freddo, massacrati a badilate dai contadini.

Abituati a mangiare mangimi, e usciti dalle gabbie che pesavano quasi un chilo e mezzo, i pochi sopravvissuti ritrovati stentavano ad arrivare a 2 etti: per la fame, non solo avevano dato fondo alle loro riserve di grasso ma erano arrivati addirittura a sbrannare le loro stesse carni. Se questo è amore per gli animali... •

www.stefanolorenzetto.it

## Raccontami com'era I grandi delitti

Dall'agguato a Fabio Maritati, ai massacri di Ludwig, dall'uccisione dei genitori di Pietro Maso agli efferati omicidi di Gianfranco Stevanin. La cronaca nera a Verona ha scritto pagine terribili, una scossa alle coscienze che ripercorriamo con i giudici e gli inquirenti dell'epoca.

Questa sera ore 21.00 su Telearena

